



ESEDRA



*Quadrimestrale della associazione Phoenix degli assistiti
O.N.A.O.M.C.E.*

A cura degli ex-allievi di Villa Favorita



Il viale

Agosto 2023

Anno 7° N° 2

SOMMARIO

Editoriale	pag 3
Ten. Generale Michele Ragusa	pag 4
L'estate dei ragazzi ONAOMCE	pag 5
La nascita di una esperienza unica	pag 6
Una delegazione Phoenix a Ercolano	pag 14
Ministro Sangiuliano a Villa Favorita	pag 16
Villa Favorita ammaina il Tricolore	pag 17
Era de maggio	pag 20
La leggenda del corallo	pag 23
Raduno ex-allievi	pag 26
Blocco Notes	pag 27

ESEDRA

Rivista interna quadrimestrale dell'associazione Phoenix distribuita gratuitamente ai soli soci

Direttore: Guido Zanella

Redattore: Giuseppe D'Alessandro

Hanno collaborato: Ernesto Bonelli, Lina Luna, ONAOMCE, Antonio Mollo, Guido Boccadifuoco.

Prestampa, Stampa e Distribuzione: ZCV Verona

EDITORIALE

Sono passati 70 anni!

E' un tempo molto lungo, l'arco di una vita.

Ma il ricordo è ancora vivissimo in quelli, allora sugli 8/10 anni, ancora presenti che hanno varcato quel grande portone e si sono trovati di fronte un mondo nuovo. Un mondo che al primo impatto apparve triste per quei bambini che erano stati già privati del papà, per quei ragazzi che da lì a poco avrebbero iniziato a vivere lontano dagli affetti familiari.

Era il 1953. La guerra era finita da poco.

L'Italia timidamente, ma con passione, si adoperava per rinascere dopo la devastazione. Purtroppo i lutti provocati dalla guerra gravavano ancora su molte famiglie. Fu così che il Ministero della Difesa diede corso a un provvedimento previdenziale verso coloro che maggiormente negli affetti avevano subito una ferita profonda: i figli dei militari morti per cause di servizio.

Venne così istituita l'O.N.A.O.M.C. E (Opera Nazionale per l'Assistenza degli Orfani dei Militari di Carriera dell'Esercito). Tra i provvedimenti contenuti nel decreto istitutivo vennero eretti due Istituti Educativi: a Torino, per le ragazze, mentre per i "maschiotti" fu scelta come sede una delle residenze estive dei Borboni: Villa Favorita, ad Ercolano (allora Resina), vicino Napoli.

La gestione di quest'ultimo fu affidata alla "Società Salesiana di San Giovanni Bosco" il cui motto è: "Da mihi animas, cetera tolle" (*dammi l'anima delle persone, i miei beni prenditeli*). Il loro compito è dunque quello di dedicarsi specialmente all'istruzione e all'educazione della gioventù in scuole, oratori, centri di formazione professionale, ma anche all'apostolato della stampa e alle missioni. Educazione e preparazione alla vita furono, dunque, gli obiettivi che, a partire da quell'anno, vennero perseguiti, finché un provvedimento amministrativo del 1966, dispose la chiusura dell'Istituto.

Villa Favorita. Quanti ricordi.

I Sacerdoti: Don Alfano, l'amico di tutti, Don Vacalebre il Direttore, Don Pignataro il responsabile dell'oratorio. I coadiutori salesiani che seguivano ogni passo della giornata. La scuola. Le medaglie che al termine dell'anno scolastico erano assegnate e che il 31 gennaio (San Giovanni Bosco) dell'anno successivo erano appuntate sul petto dopo la Santa Messa delle Prime Comunioni. Un vivere insieme fatto di studio, di sport, di divertimento.

Le partite di calcio, i tornei di tennis, le gare di atletica ma anche quelle di religione. Queste ultime erano la punta di diamante dell'Istituto che primeggiava tra gli altri paritetici istituti salesiani. Tutto questo fare in un contesto educativo che non metteva da parte il mondo sociale da cui i bambini provenivano: quello militare.

Dalla vestizione con indumenti di identica foggia di quella degli Ufficiali dell'epoca, all'addestramento formale, dall'alzabandiera alla resa degli onori alle Autorità con impeccabili schieramenti pari a quelli delle migliori Unità Militari Italiane. Nessun Istituto al mondo poteva vantare, in età adolescenziale, analogo addestramento e vestizione degli allievi. Cresciuti ai sani principi e valori: l'amore ed il rispetto verso gli altri, l'amicizia, il senso dello Stato e delle istituzioni, del dovere, i risultati non sono mancati. Incarichi di livello ricoperti e professioni esercitate da molti ex-allievi: Ufficiali Generali, Ambasciatori, Direttori Generale, Medici, Ingegneri, Professori ed altri di pari professionalità, sono il "grosso vanto" di quei bambini che nel proseguo della vita hanno onorato il buon nome dei loro padri e di Villa Favorita. Su questi valori obiettivi – di cui ci sentiamo orgogliosi – noi "Ex" dobbiamo fare affidamento per "Non restare" e tener alto, con immutato spirito ed entusiasmo, il nostro impegno "favoritino". Infine un pensiero per la nostra Associazione "Phoenix", che rappresenta un valido punto di riferimento per tutti gli ex Allievi. La stima e il rispetto che la circondano, lo spirito di solidarietà che la caratterizza sono i punti di forza del sodalizio.

Gli anni passano in fretta, soprattutto per coloro che, come la maggior parte di noi, sono in età più avanzata e possono essere facilmente indotti a guardare più al passato che al futuro. Ma non bisogna non tener presente che la vitalità di qualsiasi organismo è strettamente legata alla capacità di pensare al presente e al domani come qualcosa di proprio, verso cui si nutrono interessi e si maturano prospettive.

Ernesto Bonelli

Ten. Generale Michele RAGUSA

Il Generale che ha riscritto la storia dell'ONAOMCE.



Cari lettori, in questo articolo parleremo del Ten.Gen. Michele RAGUSA, che ci ha lasciati il 24 marzo di quest'anno.

Il Gen Ragusa nasce a Nociglia il 10 aprile 1932, dopo aver conseguito il diploma d'indirizzo scientifico si arruola per l'Accademia Militare di Modena frequentando il 9° corso; dopo la nomina a Tenente ha prestato servizio all'8° Centro autieri, successivamente, alla Direzione dell'Officina Riparazioni Trattori dove si è fatto notare per le eccellenti qualità organizzative e manageriali che gli fecero ottenere l'incarico di Comandante della Compagnia trasporti interforze, in occasioni delle Olimpiadi del 1960 a Roma. Da lì a poco la carriera dell'Ufficiale ha avuto un impulso verso l'alto con incarichi sempre più prestigiosi fino a rivestire il grado di Ten.Gen. ed assumendo l'incarico di vertice come Capo del Corpo Automobilistico nel 1996. A lui il merito, di trasformare il Corpo Automobilistico in Arma e Trasporti e

Materiali. Lascia il servizio attivo il 10 giugno 1997 ma per le notevoli qualità dimostrate in tutta la sua brillante carriera, i vertici della Difesa, verso la fine del 1998 lo hanno voluto alla guida dell'Onaomce.

Ha presieduto l'O.N.A.O.M.C.E. per più di un ventennio, precisamente 22 anni e 5 mesi, in questo periodo grazie alla sua grande umanità e senso di responsabilità ha portato l'Opera con un'intensa e laboriosa attività a traguardi eccezionali assistendo nel suo mandato circa 4000 orfani come un padre fa per i suoi figli.

Appena giunto alla presidenza dell'Opera ha totalmente stravolto la proposta offerta agli assistiti, infatti, in origine era prevista solo una forma di assistenza scolastica pari al modello borsa di studio, ma con il tempo è riuscito ad offrire diverse forme di assistenza, da quella scolastica, con importi sempre maggiori concessi; quella sanitaria, per permettere cure mediche che sarebbero stati gravosi per gli stessi, fino all'assistenza sociale con numerosi viaggi estivi ed invernali e regali pasquali e natalizi. L'attività sociale ed in particolare i soggiorni è stata determinante per avvicinare l'Onaomce alle famiglie assistite e toccare con mano le loro esperienze e le difficoltà che incontrano ogni giorno nel loro cammino determinante nel poter dare un concreto aiuto anche a quelle persone che per pudore o anche per semplice timidezza non riescono a chiederlo. Sono state moltissime le lettere di ringraziamento sia da parte delle famiglie che ha assistito durante il suo mandato sia dai vertici della Forza Armata, segno tangibile dell'encomiabile lavoro che è riuscito a fare il Generale Ragusa.

Di seguito un estratto di una delle numerose lettere ricevute.

"... La grandezza di un uomo si misura in quanto egli sa trasmettere e realizzare concretamente, mettendo cuore ed anima, senza ricevere nulla in cambio, a lei è sempre bastato che eravamo felici per ogni esperienza vissuta e quanto ha fatto, avesse dato buoni esiti..."

Essere alla guida dell'Onaomce sicuramente è un'esperienza che ci fa capire quanto è importante stare dietro ad ogni orfano e moglie che per un tragico evento siamo stati chiamati a dare un sostegno morale e pratico a tutti loro. Al Presidente, va un ringraziamento per tutto quello che ha fatto e gli insegnamenti che ha lasciato, tutti gli saremo sempre eternamente grati.

O.N.A.O.M.C.E.

Ricordo di un Presidente

Il 24 maggio è volato in cielo il nostro Presidente emerito Generale Michele Ragusa. Il Comandante, il condottiero indomito di tante battaglie ha dovuto, suo malgrado, accettare l'epilogo triste e naturale del suo ultimo conflitto. Quando si deve tracciare il profilo di una persona che viene a mancare spesso si ricercano le parole giuste atte ad evidenziarne le peculiarità che hanno contraddistinto il percorso terreno; nel caso del nostro Presidente, individuarle non è stato difficile, erano tutte racchiuse nella autorevolezza, nell'unicità, nella grandezza dell'Uomo.

Non possiamo, quindi, che continuare a ricordarlo con rispetto, ammirazione, gratitudine memori dell'incoraggiamento, del riserbo, dell'amore filiale certificato dalle sue tante opere. È andato via lasciandoci in dote alcuni straordinari miracoli quali quello di averci riportati indietro nel tempo, alla irripetibile memorabile assistenza degli anni 50 e 60, all'averci accolti ancora nei passi importanti che hanno caratterizzato l'esperienza non facile e scontata dell'esserci ritrovati.



Con Lui non ci siamo sentiti mai soli, abbiamo condiviso percorsi, iniziative e scelte importanti, ricostruendo persino, con apprezzabile fedeltà, la nostra stessa storia. Il Comandante ha voluto che le pareti della Presidenza di Castro Pretorio contenessero le immagini della Favorita nonché quelle di noi indomiti in gruppo sullo scalone che si affacciava sul parco. Non possiamo dimenticare il suo sorriso, il piacere di incontrarci, di farci partecipe delle problematiche del Suo non facile lavoro, delle sue sofferenze fisiche, di quanto fino all'ultimo immaginava fosse importante per ottimizzare le condizioni delle famiglie assistite.

Noi vogliamo ricordarlo assorto sui libri di astronomia; crediamo non a caso che ora abbia scelto in un angolo del firmamento la sua collocazione più consona tra i tanti corpi celesti che amava. Supponiamo che si muova libero e leggero sempre alla ricerca di un punto di osservazione dal quale guardare sulla terra la quotidianità delle famiglie, dei ragazzi giovani ed anziani al quale ha donato fino all'ultimo il suo cuore.

Ci sembra, infatti, conoscendolo, quasi di vederlo intercedere per loro, unitamente al Generale Mattu, ogni volta che si troverà alla presenza dell'Altissimo.

Grazie Presidente, in un momento in cui, pare tutto giri a rovescio, aver avuto la fortuna di conoscerla ci riempie di speranza pura proprio nella presa d'atto che vivono anche persone che come Lei hanno reso il mondo più grande, più bello, più umano. Ci guardi, continui a parlarci nel cuore, ci segua, ci assista.... anche...da lassù

Grazie Presidente.

Pino D'Alessandro

Alle esequie era presente il Presidente dell'Associazione Phoenix che ha testimoniato alla Sua famiglia e alle Autorità presenti dell'O.N.A.O.M.C.E. la sincera, sentita grande vicinanza di tutti gli ex allievi. Una corona di fiori a nome dei favoritini lo ha accompagnato nel suo ultimo viaggio.

L'Estate dei ragazzi O.N.A.O.M.C.E.

SOGGIORNI ONAOMCE

L'estate è arrivata!

Cari lettori, vista la stagione estiva alle porte e il successo ventennale raggiunto, siamo lieti di comunicare, che, come per gli anni precedenti, nell'ambito dell'assistenza sociale che l'O.N.A.O.M.C.E. svolge, il Consiglio di Amministrazione il 23 marzo u.s., ha approvato all'unanimità, i soggiorni estivi per le famiglie con gli orfani minorenni e per i maturandi.



Per quanto riguarda le famiglie con figli minori sono state offerte tre strutture alberghiere, suddivise in periodi di tempo diversi; la prima struttura è in Puglia e precisamente a Gallipoli dal 2 al 9 luglio; la seconda sul litorale Laziale a Formia dal 16 al 23 luglio, la terza è in Sardegna a Budoni dal 26 agosto al 2 settembre.

Per i maturandi, è stato organizzato un viaggio all'Isola di Fuerteventura, arcipelago delle Canarie (Spagna) dal 23 al 31 luglio presso il villaggio Tindaya della Veratour.

Da rilevare che per tutta la durata del soggiorno i partecipanti saranno accompagnati da personale dell'Opera che provvederà ad assisterli durante tutto il periodo. Le vacanze organizzate dall'Opera oltre ad offrire un periodo di relax, sono uno strumento utile a consolidare e migliorare la socializzazione ed il confronto tra diverse culture ed esperienze personali tra vari assistiti.



Non ci rimane che augurare a tutti i partecipanti, buone vacanze.

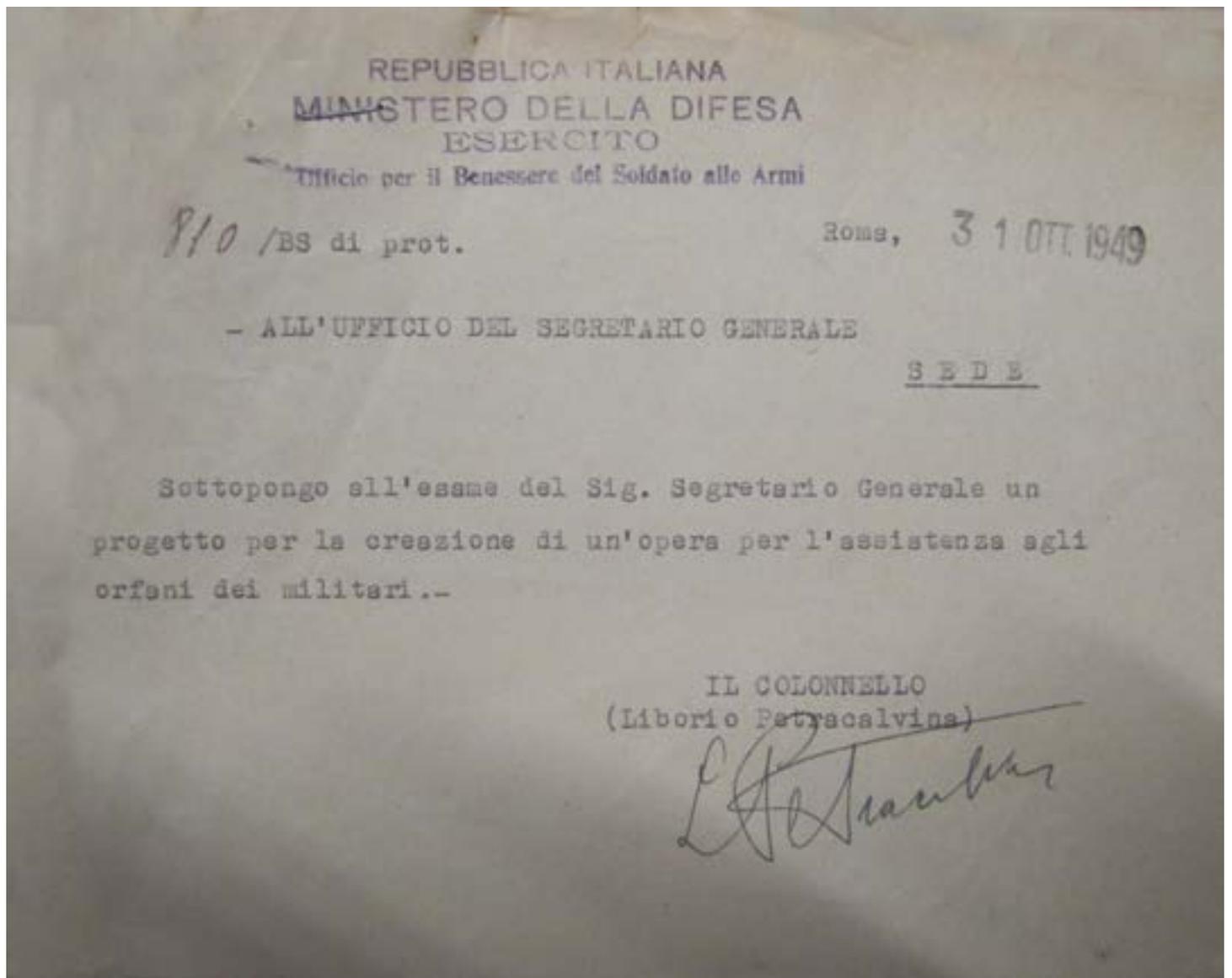
O.N.A.O.M.C.E.

La nascita di una esperienza unica

Erano passati solo quattro anni dalla fine della Seconda Guerra Mondiale. Il nostro Paese, sconfitto con le armi, viveva in una situazione misera. Le vittime militari erano state 320.000 e quelle civili 155.000. L'Esercito da solo aveva avuto 200.000 deceduti o dispersi sui vari fronti.

Le famiglie dei militari deceduti, se non appartenevano ad una società benestante, vivevano ai limiti della povertà. L'Esercito aiutava queste famiglie con sovvenzioni in denaro occasionali e tutt'altro che sufficienti. Di questa situazione si fece carico il Colonnello Liborio Petracalvina.

Il Colonnello allora era il responsabile dell'Ufficio per il Benessere del Soldato alle Armi all'interno del Ministero della Difesa. Il Segretario Generale a quel tempo era il Generale Ernesto Giulio Cappa valoroso combattente, Medaglia di Bronzo al Valor Militare, che si distinse con valore nella difesa di Roma dopo l'8 settembre 1943.



31 ottobre 1949 "Certificato" di nascita dell'Opera per l'assistenza agli orfani dei militari

Il pro-memoria inviato al Segretario Generale esprime esattamente la situazione del tempo e concludeva che ormai era diventato definitivo oltre che necessario attuare il progetto di attuazione di un' Opera per l'assistenza degli orfani dei Militari. Iniziava quel giorno una situazione nella quale tutti i militari si sarebbero impegnati per l'attuazione del progetto.

PRO-MEMORIA PER IL SIG. SEGRETARIO GENERALE

L'opera sino ad ora svolta da questo Ufficio a favore degli orfani dei militari caduti in guerra o nell'adempimento del loro servizio o che hanno prodigato gli anni migliori della loro vita all'Esercito, è limitata all'elargizione, quando possibile, di sussidi in denaro, elargizione che, nella migliore delle ipotesi, riesce ad alleviare solo per qualche giorno le impellenti necessità che hanno provocato la richiesta.--

Si tratta quindi di palliativi, che non rispondono affatto allo scopo che si vorrebbe ottenere; è poco più di una carità che non soddisfa chi la fa ed umilia chi la riceve.--

Per fare un'opera veramente benefica, è necessario trovare una radicale soluzione per alleviare tante miserie, per superare tante penose situazioni.--

Risponde allo scopo, a parere di questo Ufficio, la creazione di una istituzione che stabilmente possa provvedere alla vita degli orfani le cui famiglie non sono in grado di mantenerli; allevandoli, educandoli e provvedendo alla loro istruzione, per avviarli poi a quella sistemazione (mestiere, impiego, professione) che il desiderio e le capacità di ognuno rende possibili.--

./.

Un'opera di questo genere avrebbe un'importanza nazionale, poichè sarebbe utile non solo per i singoli beneficiati, ma anche per il Paese perchè provvederebbe ad immettere nella nazione degli individui fisicamente e moralmente sani, individui che, trascurati e abbandonati a se stessi, potrebbero diventare un pericolo per la nazione stessa.-

E' da notare inoltre che ad eccezione dell'Esercito, tutte le altre FF.AA. hanno istituzioni benefiche di questo genere (vedi allegato 1), sovvenzionate o mediante fondi raccolti tra gli appartenenti alla Forza Armata stessa (Carabinieri) o con fondi tratti direttamente dal Bilancio del Ministero interessato (Marina - Aeronautica).-

Solo per gli appartenenti all'Esercito, per i quali l'istituzione di queste opere è maggiormente sentita, non vi è alcuna assistenza in questo campo.-

Per creare una organizzazione i cui benefici effetti non vadano a favore di pochi fortunati, ma della massa, occorre creare un'opera che arrivi ad assistere almeno un migliaio di orfani.-

A tale numero non si potrà certo arrivare di colpo, ma gradualmente. Tanto più che non potendo essere ospitati in un solo fabbricato tanti allievi, si renderà necessaria la costruzione di più collegi, il che porta quindi automaticamente a graduare l'iniziativa.-

Si potrà iniziare quindi con la istituzione di un primo collegio della capienza di 200-250 allievi, poi, man mano, si potrà pensare agli altri.-

Trattiamo per ora il caso di un solo collegio.-

Tre sono i problemi più importanti che si presentano per la creazione di quest'opera:

- 1°) - fondi necessari per la sua creazione;
- 2°) - scelta della località e del fabbricato;
- 3°) - fondi necessari per il mantenimento.-

./.

Poiché le immagini non sono leggibili riportiamo qui di seguito il testo integrale del promemoria. Cogliamo l'occasione per informare le persone eventualmente interessate che presso l'Archivio della Phoenix sono presenti più di quattrocento immagini di documenti ufficiali relativi al primo periodo di "nascita" dell'O.N.A.O.M.C.E.

PRO-MEMORIA PER IL SIG. SEGRETARIO GENERALE

L'opera sino ad ora svolta da questo Ufficio a favore degli orfani dei militari caduti in guerra o nell'adempimento del loro servizio o che hanno prodigato gli anni migliori della loro vita all'Esercito, è limitata all'elargizione, quando possibile, di sussidi in denaro, elargizione che, nella migliore delle ipotesi, riesce ad alleviare solo per qualche giorno le impellenti necessità

che hanno provocato la richiesta.

Si tratta quindi di palliativi, che non rispondono affatto al lo scopo che si vorrebbe ottenere;

è poco più di una carità che non soddisfa chi la fa ed umilia chi la riceve.

Per fare un'opera veramente benefica, è necessario trovare una radicale soluzione per alleviare tante miserie per superare tante penose situazioni.

Risponde allo scopo, a parere di questo Ufficio, la creazione di una istituzione che stabilmente possa provvedere alla vita degli orfani le cui famiglie non sono in grado di mantenerli; allevandoli, educandoli e provvedendo alla loro istruzione, per avviarli poi a quella sistemazione (mestiere, impiego, professione) che il desiderio e capacità di ognuno rende possibili.

Un'opera di questo genere avrebbe un'importanza nazionale, poiché sarebbe utile non solo per i singoli beneficiati, ma anche per il Paese perché provvederebbe ad immettere nella nazione degli individui, fisicamente e moralmente sani, individui che, trascurati e abbandonati a se stessi potrebbero diventare un pericolo per la nazione stessa

E' da notare inoltre che ad eccezione dell'Esercito, tutte le altre FF.AA. hanno istituzioni benefiche di questo genere (vedi allegato 1) sovvenzionate o mediante fondi raccolti tra gli appartenenti alla Forza Armata stessa (Carabinieri) o con fondi tratti direttamente dal Bilancio del Ministero interessato (Marina - Aeronautica).

Solo per gli appartenenti all'Esercito, per i quali l'istituzione di questa opera è maggiormente sentita, non vi è nessuna assistenza in questo campo.

Per creare una organizzazione i cui benefici effetti non vadano a favore di pochi fortunati, ma della massa, occorre creare un'opera che arrivi ad assistere almeno un migliaio di orfani.

A tale numero non si potrà certo arrivare di colpo ma gradualmente. Tanto più che non potendo essere ospitati in un solo fabbricato tanti allievi, si renderà necessaria la costruzione di più collegi, il che porta quindi automaticamente a graduare l'iniziativa.

Si potrà iniziare quindi con la istituzione di un primo collegio della capienza di 200-250 allievi, poi, man mano, si potrà pensare agli altri

Trattiamo per ora il caso di un solo collegio.

Tre sono i problemi più importanti che si presentano per la creazione di quest'opera:

1°) - fondi necessari per la sua creazione

2°) - scelta della località e del fabbricato

3°) - fondi necessari per il mantenimento

Il 10 novembre 1949 Il Segretario Generale Ernesto Cappa decide di informare tutti i Comandi Militari Territoriali (Comiliter) del paese che sta nascendo finalmente un'Opera per l'assistenza degli orfani dei Militari. Praticamente il Generale Cappa chiede ai vari Comandi dislocati in tutta Italia cosa ne pensano del progetto. Fu importantissimo implicare i Comandi perchè c'era da risolvere il problema dell'immobile ed il problema del tipo di sostentamento finanziario tutto a carico dell'Esercito.

Roma,

9 0 NOV 1949

05100 / 33 di prot.

OGGETTO: Progetto per la creazione di un'opera per l'assistenza agli orfani dei militari.

- A TUTTI I COMANDI MILITARI TERRITORIALI

LORO UFFICI

Questa Amministrazione avrebbe in animo di elaborare un progetto inteso a creare un'Opera assistenziale a favore degli orfani dei militari di ogni grado caduti nell'adempimento del loro servizio e che avendo prodigato gli anni migliori della loro vita all'Esercito, si trovino in particolari disagiate condizioni economiche.

Scopo di tale organizzazione assistenziale è quello di provvedere alle vite degli orfani in particolari condizioni di bisogno, all'educazione, all'istruzione e provvedendo alle loro istruzioni in modo da poterli avviare a quella sistemazione (mestiere - impiego - professione) che sia la più aderente alle capacità e al desiderio di ognuno. Istituzioni benefiche del genere esistono presso le altre due FF.AA. mentre sulla è stato fatto finora presso l'Esercito dove maggiormente se ne sente il bisogno.

Per creare una organizzazione i cui benefici non vadano a favore di pochi fortunati è necessario provvedere alla istituzione di una Opera capace di assistere almeno un migliaio di orfani. Problema quindi complesso, che richiede una realizzazione graduale con la costituzione di collegi, in tempi successivi, idonei ad accogliere intorno ai 200 orfani ciascuno.

La soluzione integrale del problema presenta due aspetti: uno relativo ai fondi occorrenti per la creazione e il mantenimento dell'Opera; l'altro riguardante la disponibilità di località e fabbricati idonei alle scoppe.

./.

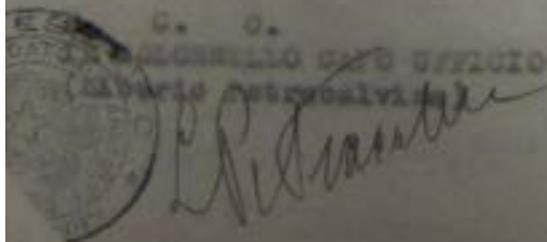
Per la parte finanziaria questo Ministero sta esaminando diverse sistemi che mirano al raggiungimento delle mete senza troppo gravare sul bilancio dello Stato; per quanto riguarda invece località e fabbricati necessari, si richiede la fattiva collaborazione dei Comandi in indirizzo affinché la scelta possa cadere là dove si possano realizzare condizioni migliori di acquisto e di cessione.

Scartata infatti a priori la soluzione della costruzione ex novo dei collegi in questione (spese troppo forte e lungo tempo necessario per costruirli) sembra più conveniente l'acquisto di edifici idonei ad essere facilmente trasformati ed ampliati in modo da ottenere complessi che riudivano i requisiti voluti. (Come è stato praticato dal C.C. S. Mauro Torinese).

Alle scopo di poter avere al riguardo dati concreti già acquisiti, i Comandi in indirizzo sono pregati di effettuare ricerche nel territorio di propria giurisdizione e di segnalare a questo Segretariato Generale le possibilità esistenti e le condizioni di acquisto, tenendo presente la necessità di disporre di fabbricati con terreno annesso che consenta possibilmente l'impiego di una fattoria agricola. Le ricerche dovranno estendersi ai complessi eventualmente esistenti su proprietà demaniale, comunali e anche private, segnalando quelli ritenuti più idonei.

L'altissimo valore morale e benefico dell'Opera in progetto, impone che essa venga realizzata al più presto; i Comandi in indirizzo sono pertanto pregati di trattare la questione con carattere d'urgenza e di segnalare i dati richiesti nel più breve tempo possibile.

IL SEGRETARIO GENERALE
P/te Cappa



Anche per questi documenti è necessaria la trascrizione vista la difficoltà di leggerli direttamente dall'immagine

A TUTTI I COMANDI MILITARI TERRITORIALI

LORO SEDI

Questa Amministrazione avrebbe in animo di elaborare un progetto inteso a creare un'Opera Assistenziale a favore degli orfani dei militari di ogni grado caduti nell'adempimento del loro servizio e che avendo prodigato gli anni migliori della propria vita all'Esercito, si trovino in particolari disagiate condizioni economiche.

Scopo di tale organizzazione assistenziale è quello di provvedere alla vita degli orfani in particolari condizioni di bisogno, allevandoli, educandoli e provvedendo alla loro istruzione in modo da poterli avviare a quella sistemazione (mestiere – impiego – professione) che sia la più aderente alle capacità e al desiderio di ogni uno.

Istituzioni benefiche del genere ne esistono presso le altre due FF.AA. mentre nulla è stato fatto finora presso l'Esercito dove maggiormente se ne sente il bisogno.

Per creare una organizzazione i cui benefici non vadano a favore di pochi fortunati è necessario provvedere alla istituzione di una Opera capace di assistere almeno un migliaio di orfani. Problema quindi complesso, che richiede una realizzazione graduale con la costituzione di collegi, in tempi successivi, idonei ad accogliere intorno ai 200 orfani ciascuno.

La soluzione integrale del problema presenta due aspetti: uno relativo ai fondi occorrenti per la creazione e il mantenimento dell'Opera: l'altro riguardante la disponibilità di località e fabbricati idonei allo scopo.

Per la parte finanziaria questo Ministero sta esaminando diversi sistemi che mirano al raggiungimento della meta senza troppo gravare sul bilancio dello Stato; per quanto riguarda invece località e fabbricati necessari, si richiede la fattiva collaborazione dei Comandi in indirizzo affinché la scelta possa cadere là dove si possono realizzare condizioni migliori di acquisto o di cessione.

Scartata infatti a priori la soluzione della costruzione ex novo dei collegi in questione (spesa troppo forte e lungo tempo necessario per costruirli) sembra già conveniente l'acquisto di edifici idonei ad essere trasformati ed ampliati in modo da ottenere complessi che riuniscano i requisiti voluti. (Come è stato praticato dai CC. A S. Mauro Torinese).

Allo scopo di poter avere al riguardo dati concreti già acquisiti, i Comandi in indirizzo sono pregati di effettuare ricerche nel territorio di propria giurisdizione e di segnalare a questo Segretariato Generale le possibilità esistenti e le condizioni di acquisto, tenendo presente la necessità di disporre di fabbricati con terreno annesso che consente possibilmente l'impianto di una fattoria agricola. Le ricerche dovranno estendersi ai complessi eventualmente esistenti su proprietà demaniali, comunali o anche private, segnalando quelli ritenuti più idonei.

L'altissimo valore morale e benefico dell'Opera in progetto, impone che essa venga realizzata al più presto; i Comandi in indirizzo sono pertanto pregati di trattare la questione con carattere d'urgenza e di segnalare i dati richiesti nel più breve tempo possibile.

Il Segretario Generale

Cappa

Il Colonnello capo Ufficio

Liberio Petracalvina

Il 27 marzo 1950 il Col. Petracalvina comunica al Sgretario Generale che tutti i Comandi Militari Territoriali hanno risposto alla circolare proponendo le soluzioni più svariate.

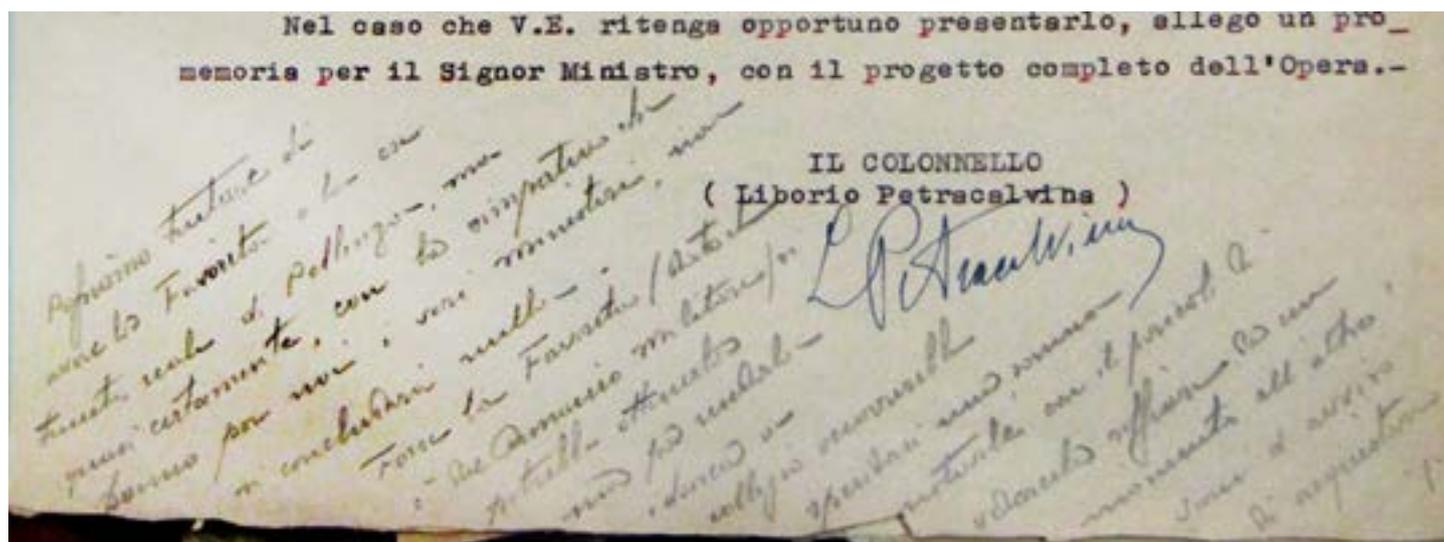
Il Colonnello esclude le vecchie caserme demaniali perchè troppo costoso sarebbe rinnovarle ed inoltre mancano del terreno agricolo adiacente, esclude anche immobili troppo cari come l'hotel Lido sul Garda: 170 milioni.

Gli immobili più adatti in ordine di convenienza potrebbero essere:

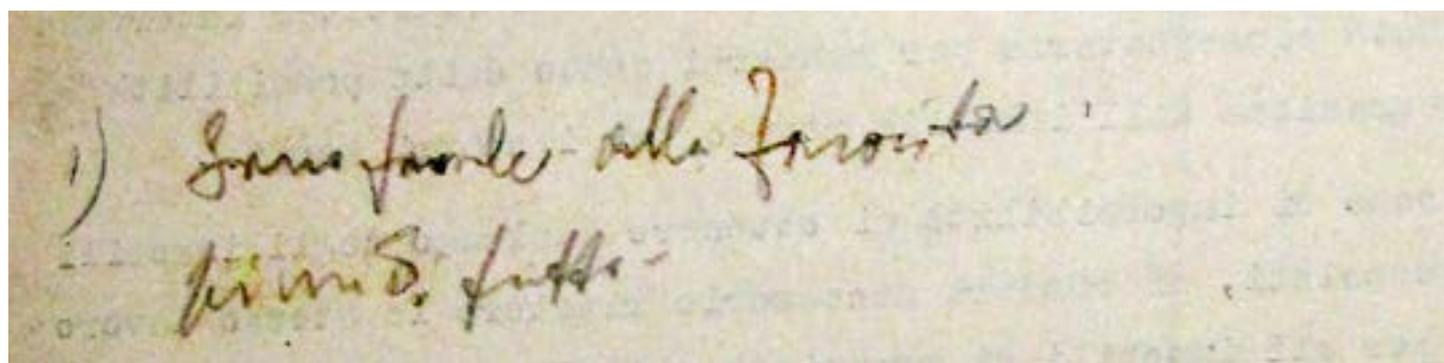
- 1 - Napoli, Villa Favorita
- 2 - Genova, Tenuta Reale Pollenzo
- 3 - Roma, Centro Rifornimento Quadrupedi
- 4 - Milano, Mirabellino

Altre soluzioni a Milano, Palermo, Firenze e Padova sono meno adatte. La comunicazione del colonnello si conclude con una sua nota scritta a matita riportata qui sotto che dice:

Possiamo tentare di avere la Favorita o la Tenuta reale di Pollenzo. Ma quasi certamente con la simpatia che hanno per noi i vari ministri non si concluderà nulla. Forse la Favorita/ visto che è del Demanio Militare/si potrebbe ottenerla ma per renderla idonea a collegio occorrerebbe spenderci una somma notevole con il pericolo di vedercela soffiare da un momento all'altro. sarei d'avviso di acquistarla.



La scelta definitiva la fa il Segretario Generale Ernesto Cappa con la sua decisa nota a mano sul retro della stessa lettera "Favorita prima di tutto"



Guido Zanella matricola 56

Una delegazione Phoenix a Ercolano

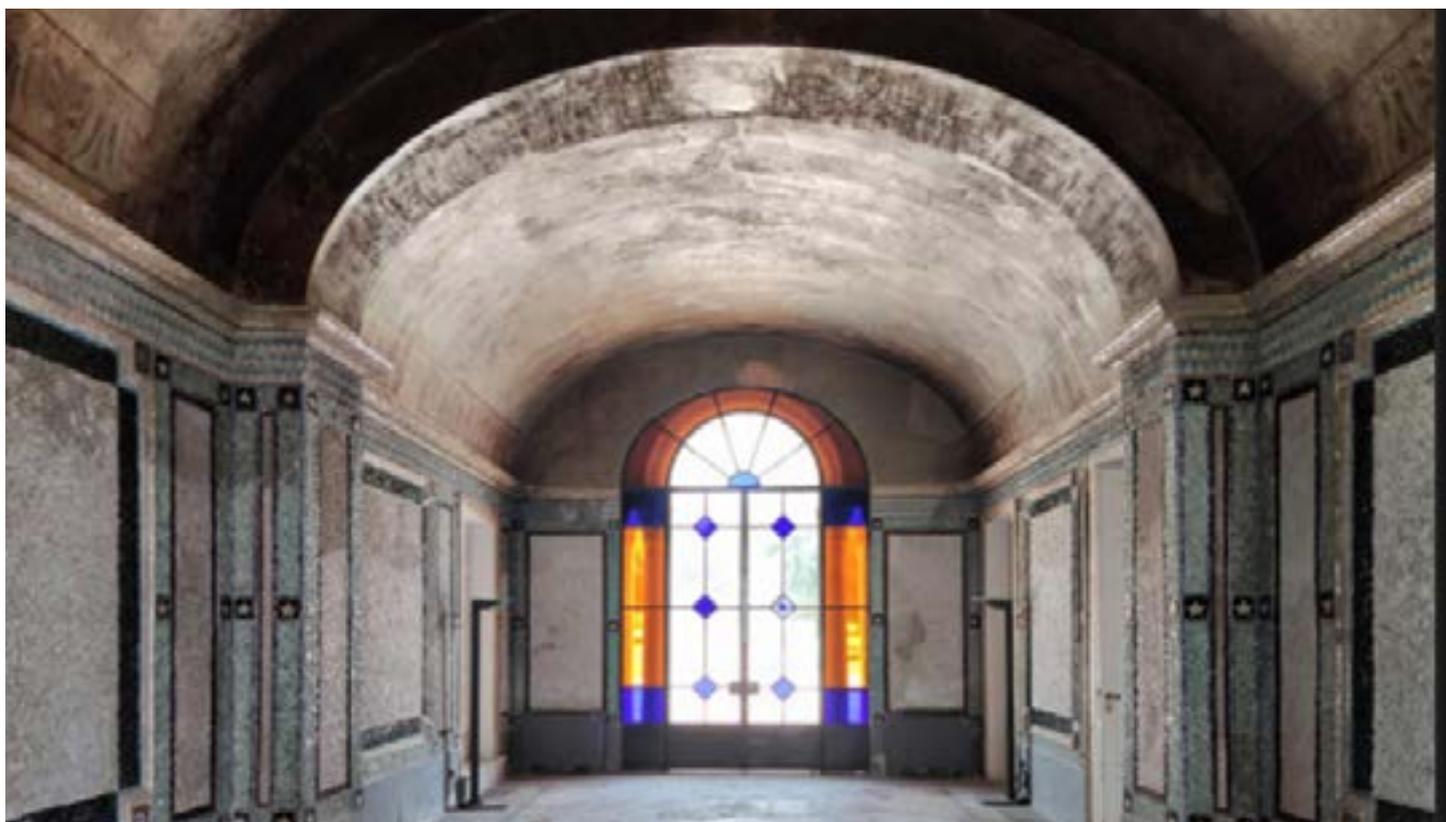
Una parte delle mie vacanze la trascorro sempre ad Ercolano, direte: e sì, è la tua città natale, hai i tuoi familiari, ricordi d'infanzia. Sì, vero, ma sappiate che ho anche altri buoni semplici motivi. Volete sapere quali? All'alba vado in terrazza ho il buongiorno che mi arriva dal sole che sorge dietro al Vesuvio, un meraviglioso spettacolo di luce e colori. Il profumo del caffè e cornetti caldi, che arriva dal bar sotto casa, basta quello per inebriarti.

Dal mare il panorama del golfo di Napoli. A pochi passi il Parco Archeologico a cielo aperto, patrimonio dell'umanità dell'Unesco. Da quindici anni vantiamo della presenza del MAV museo archeologico virtuale, dove puoi provare l'emozione di un tuffo nel passato attraverso un'esperienza multisensoriale.

La Chiesa di Pugliano è Basilica Pontificia dal 1574. Il coloratissimo mercato Vintage primo al mondo lo si trova nella zona di Pugliano. E di sicuro resterai anche tu estasiato alla vista del Vesuvio, camminerai sulla roccia vulcanica, affonderai i piedi nella sabbia nera e, una volta in alto, potrai ammirare un panorama mozzafiato, città, paesi, isole, e il mare. tutto ai tuoi piedi. Ercolano è una città che vanta ville del 600 - 700 - 800, belle al punto da far acquisire il nome di Miglio d'Oro al tratto di strada dove sono state edificate. Tanto altro è, e tanto altro da. Amo, adoro la storia della mia città, al punto di sentire il bisogno di diffonderla.

Riguardo a questo vi racconto di una giornata speciale: Ercolano 28 giugno 2023, giornata di incontri importanti che si sono presentati uno dopo l'altro. Ore 10 del mattino nel verde del Parco Inferiore di Villa Favorita tra macchie di ombre e sole, bambini che giocano con genitori, incontro il caro amico Antonio Irlanda, insieme attendiamo l'arrivo del presidente Pino D'Alessandro in rappresentanza dell'Associazione Phoenix. Pochi minuti di attesa ed ecco arrivare l'auto del presidente, con al seguito, il vice presidente Francesco Ciaraldi e quella dell'ex allievo Antonio Mollo. Dopo cordiali saluti ci indirizziamo verso l'ufficio Tecnico dell'Ente Ville Vesuviane.

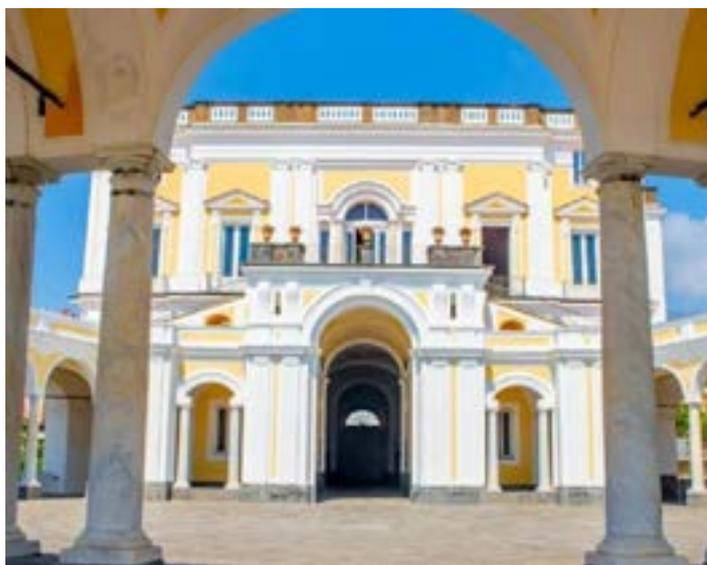
Dove ci attendono e siamo accolti con cortesia e gentilezza, invitati ad accomodarci agli uffici, al piano superiore dall'architetto Marco Zagaria e dall'architetto Luigi Matafora, i quali ci fanno accomodare attorno ad un grande tavolo, lì era ben distesa e visibile la pianta completa della Real Villa Favorita, dai tecnici si apprende dell'importante finanziamento ministeriale di 32 milioni di euro dai fondi del PNRR a cui si aggiungono ulteriori 12 milioni dell'Agenzia del Demanio, per un totale di 44 milioni di euro. L'importante cifra permette che i lavori di restauro siano estesi all'intera proprietà. Avranno inizio dalla Casina Zezza, abbraccia l'intero Parco Inferiore,



a seguire il Parco Superiore, i vari Tempietti come fiore all'occhiello il palazzo principale, con palazzo Bianchi. Un lavoro enorme e accurato, sarà realizzato nella durata di alcuni anni.

Poi la loro richiesta di una fattiva collaborazione da parte dell'associazione Phoenix per tutto quanto possa servire (foto, riprese, disegni ecc.) per ripristinare stato e luoghi originali allo stabile. Il Presidente Pino D'Alessandro si è reso disponibile a fornire quanto richiesto, dopodiché ha presentato il programma dell'incontro dei favoritini che avverrà a Ercolano nelle date 28-29-30 settembre in occasione del 70° anniversario e di come a meglio realizzarlo. Come si supponeva gli interni della villa non sono in sicurezza, quindi è vietato l'ingresso, ma si sono ottenute degli accordi: foto ricordo sullo scalone, alza bandiera, rinfresco al nuovo bar delle Scuderie di Villa Favorita; è stata valutata anche l'alternativa saranno allestiti di gazebo nel Parco Inferiore della stessa. Tutto è stato pensato e organizzato in sicurezza e in base ad ogni evenienza.

Dopo la riunione un giro nel Parco per individuare l'eventuale location dei gazebo, e una foto ricordo di gruppo. Ci concediamo con una stretta di mano. Avviandoci verso le auto rimembro che nel pomeriggio avrò il piacere d'incontrare il Presidente dell'Ente Ville Vesuviane Gennaro Miranda, mi si accende una lampadina e mi dico perché non estendere l'invito anche agli amici presenti che hanno affrontato un viaggio per amore e a ricordo della



villa, così condivido il mio pensiero, ne sono più che lieti, ma non essendo io la padrona di casa mi accingo a telefonare al Signor Presidente che tra i tanti impegni trova il tempo di rispondermi ed accettare l'incontro circolare e con sogni e aspettative, ci presentiamo intorno alle ore 16 agli uffici della Fondazione Ente Ville Vesuviane, nella bella Villa Campolieto, come concordato telefonicamente. Siamo stati accolti dal Presidente in una sala, con calda accoglienza, disponibilità, Il tema dell'incontro il restauro di Villa Favorita.

Il Presidente è determinato, si adopera con idee, progetti, pronto a concretizzare, si avverte chiaramente che ha a cuore il luogo per come si è rapportato con il presidente Pino D'Alessandro, tra loro armonia e sintonia un unico obiettivo villa Favorita. Tra l'altro il presidente Miranda ci annuncia l'anteprima di un

importante appuntamento, e stupisce, invita e informa i presenti che il 7 luglio 2023 il Ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano sarà a Ercolano. Alle ore 16 sarà in Villa Favorita, dove avverrà l'illustrazione del progetto di restauro, dopodiché sarà accolto in villa Campolieto con il saluto della Fanfara dell'Aeronautica, ci sarà un incontro stampa con il Ministro. Al termine è prevista l'esibizione della Fanfara del Comando Scuole dell'Aeronautica Militare; a seguito l'inaugurazione della XXXIV edizione del Festival Delle Ville Vesuviane.

Un' importante programma con la presenza di rappresentanti delle istituzioni, dove sicuramente non mancherà la Rappresentanza dell'Associazione ex Allievi di Villa Favorita così afferma il Presidente D'Alessandro. Ci concediamo dal Presidente Miranda lasciandolo ai suoi numerosi impegni.

Una giornata ricca di concretezze.

Le mie ferie sono terminate, devo rientrare per motivi lavorativi, ma lascio un grande in bocca al lupo a tutti.

Ringrazio il mio compagno di vita che anche durante le ferie ha saputo attendere i miei tempi.

Lina Luna

Ministro Sangiuliano a Villa Favorita

Il 7 luglio del 2023, c'è stata la Visita a Villa Favorita del Ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano.

Il Ministro durante la visita che è iniziata alle 15 e 30, è stato accompagnato e sempre a stretto contatto con il Presidente della Fondazione Ente Ville Vesuviane, il dott. Gennaro Miranda che è stato il promotore e l'organizzatore dell'incontro. La Favorita in occasione della Visita, era blindata, e solo poche persone potevano accedere. La rappresentanza degli ex allievi era stata invitata nominativamente e solo per 4 persone. Le condizioni un po' precarie condizionavano l'ingresso alle normative di sicurezza, indossando un casco di protezione e limitando l'accesso ai piani nobili.

Il Ministro Sangiuliano ha illustrato il progetto di restauro della Villa iniziando con una citazione del Benedetto Croce: *Il paesaggio è il volto amato della Patria*, e continuando: *Questa è un'area dove la cultura può avere un impatto significativo. Le Ville Vesuviane sono bellissime ed esprimano una grande storia. E' un dovere prendersene cura e rilanciare il ruolo della cultura*. Ha chiaramente espresso che al fine del rilancio del Turismo e della Cultura si parta dal recupero di Villa Favorita per poi proseguire con il complesso delle Ville Vesuviane.



Il Ministro ha fatto presente che vi sono diverse risorse per il recupero della Villa, in particolare si prevede uno stanziamento di 32 mli. di Euro del Piano Nazionale di Resilienza (PNRR), altri 12 mli. dall'Agenzia del Demanio e 2 mli. dal PON Cultura e sviluppo che provengono dal Ministero, per un valore complessivo di 44mli.; *un importante stanziamento di fondi pubblici che vanno spesi con onestà, efficienza e rapidità per far rinascere questo sito*. Il ministro ha proseguito dicendo che una volta recuperate le Ville Vesuviane potranno essere utilizzate a ricoprire ben precise funzioni a livello universitario, come sedi universitarie, sedi di biblioteche, dottorati di ricerca o scuole di

specializzazioni: *quando si porta l'Università in un territorio si porta la qualità. La Favorita verrà recuperata, rendendo un grande servizio storico al territorio e sarebbe una cosa meravigliosa per Ercolano*.

Il Ministro Sangiuliano è stato accolto dal Direttore Generale della Soprintendenza ABAP di Napoli, Luigi Rocca, accolto per tutta la visita dal Soprintendente Archeologia Belle Arti e Paesaggio dell'Area Metropolitana di Napoli, arch. Mariano Nuzzo e dal suo intero staff: Beni Archeologici, dott. Simona Formola; Beni Storici e Artistici, dott. Marina Merolla; Beni Architettonici, arch. Serena Borea; Beni Restauro, dott. Palmamaria Recchia.

Successivamente a Villa Favorita, il Ministro è passato alla vicina Villa Campolieto, sede della Fondazione Ville Vesuviane, dove ha tenuto la conferenza stampa e dopo aver inaugurato la biblioteca si è tenuto un breve rinfresco. Al termine della Cerimonia, la fanfara del Comando della Scuola Aeronautica Militare (CSAM) e 3° Regione Aerea di Bari Palese, diretta dal Maestro primo maresciallo luogotenente: Nicola Cotugno ha eseguito l'inno nazionale ed alcune marce militari. Quei pochi istanti che siamo stati con il Ministro abbiamo portato a conoscenza della nostra esperienza per 13 anni in questo magnifico sito Borbonico, come collegiali ed ospiti figli di militari che hanno dato il cuore ed ora sono nostalgici del luogo ove sono stati accolti con amore e dignità, e sono fieri di veder rinnovata e nuovamente vestita a festa "la Favorita". Al prosieguo della visita in Villa Campolieto, abbiamo notato molti ospiti che si sono aggregati al Ministro, oltre ai giornalisti e Tv locali, c'era il sindaco di Ercolano, Ciro Bonajuto, i Rettori della Federico II, Matteo Lorito, e del Suor Orsola Benincasa, Lucio D'Alessandro; Alte Autorità militari locali della Guardia di Finanza, della Polizia Municipale, della Polizia di Stato; personaggi politici locali e molti professionisti e appassionati dell'Arte.

Ex Allievi Antonio Mollo e Pino D'Alessandro

Villa Favorita ammaina il Tricolore

Sul finire dell'anno 1965, qualcosa d'inconsueto interruppe, purtroppo, l'operosità negli uffici del Ministero tant'è che, alla direzione del collegio, pervenne un dispaccio dalla capitale che, a chiare lettere, disponeva la chiusura dell'Istituto e ne indicava come data improcrastinabile giugno 1966.

Per gli allievi che frequentarono la Scuola militare di Resina, l'anno 1966 sarà ricordato come straordinariamente unico, nessuno avrebbe potuto ipotizzare che sarebbe stato l'ultimo vissuto presso quella struttura borbonica. <<Tornerete alle vostre famiglie, Villa Favorita chiude, non ci saranno nuovi finanziamenti per consentire il mantenimento di voi ragazzi presso questo collegio militare>>, così annunciò la voce emozionata di don Cerra, il direttore, quella domenica mattina subito dopo la consueta cerimonia dell'alzabandiera.

La notizia appena appresa, ebbe lo stesso effetto di un fulmine a ciel sereno. Essa, naturalmente, da parte nostra non fu interpretata nella medesima maniera. Ad alcuni suscitò sgomento, a me procurò solo tanta felicità. Immaginate la mia gioia al pensiero di non continuare a stare lontano da mia madre. Mi parve irreali, mai mi sarei aspettato un fatto simile. Ricordate l'episodio che si legge nella Bibbia che riguarda il miracolo della manna, mandata da Dio, al popolo ebraico per sfuggire alla fame, nel deserto, durante l'esodo dalla terra d'Egitto? Ehilà, finalmente più nessuna punizione, ma soprattutto non avrei dovuto vedere alcun prete all'orizzonte.

Ahimè, col tempo, mi accorsi che non fu proprio così, prestissimo mi resi conto che era soltanto una bugiarda illusione, cambiavo solamente collegio, mi apprestavo ad appendere al "chiodo" il baco che, ci distingueva da ogni altro Istituto italiano.

Il 15 aprile com'è dagli atti, il Ministero della Difesa, diramò l'ordine, in verità già conosciuto, che sanciva la sua dismissione. Il 7 giugno, in coincidenza della fine dell'anno scolastico, dopo una cerimonia militare, in pompa magna, com'era d'uso fare anche negli anni precedenti, fu ammainata la nostra bandiera, di fatto, interrompendo il suo sventolare che durava da ben tredici anni.

In quell'anfiteatro, per certi aspetti velatamente affascinanti, circa settecento allievi ci siamo avvicinati e preparati per affrontare il futuro, se pur pagando uno scotto non indifferente con stati d'animo che andavano dalle sofferenze, alle privazioni e finanche alle lacrime di disperazioni (versate in particolar modo dai più piccoli). Voglio pensare che, proprio per tutto ciò, nell'intimo di noi ex allievi esiste un denominatore comune che ci lega indissolubilmente gli uni agli altri. Individuare tale denominatore è semplice. Paradossalmente è la scomparsa dei nostri papà! Mio padre, lo prendo come esempio per tutti, venne a mancare troppo presto, aveva appena compiuto quarantadue anni (io appena cinque).

Il vuoto assoluto e il ricordo avevano occupato, abusivamente, il suo posto. La sua scomparsa fu la causa dell'indescrivibile sofferenza di mamma che, tra l'altro, portava in grembo l'ultimo frutto del loro amore, una bimba tanto desiderata dopo quattro "maschiacci", figlia che non strinse mai fra le braccia. Alda, mia sorella, nacque tre mesi dopo la sua morte. Il "soldato" Aldo, mio padre, fu schierato su vari fronti durante tutta la durata della II guerra mondiale. Si distinse con atti di eroismo consacrati con l'assegnazione della medaglia al valore militare. Alle volte mi sovviene il ricordo di quel cuscino, in velluto rosso, portato da un collega, dietro il feretro, sul quale c'erano le sue medaglie a testimonianza, inequivocabile, dell'encomiabile comportamento sul campo di battaglia. Penso pure a quei "soldati" che non raggiunsero le assegnazioni, magari scomparendo risucchiati dai marosi,

abbattuti da contraeree nemiche, colpiti da bombardamenti e infine a tutti quelli che non tornarono dal fronte. Sotto tale aspetto, per volere del fato, papà superò indenne quei fatti d'armi e tornò a casa.

Intratteniamoci, attraversi i miei ricordi, su ciò che accadde quell'ultimo giorno vissuto in quella villa gentilizia prossimo al solstizio d'estate. Fin dalla sera antecedente a quel fatidico giorno, si avvertiva un clima di festa, qualcosa di straordinario stava accadendo. Un cambiamento storico era in atto, l'ordine era smobilitare. La mattina di quel 7 giugno, la campanella della sveglia fece eco nelle camerate al solito orario, a me sembrò addirittura in ritardo (ero già sveglio da un po'). Durante gli anni trascorsi a Resina, ho odiato tantissimo quello strumento meccanico ma, di certo, non quel giorno. Mi alzai dal letto come una scheggia, così come altrettanto veloci furono i momenti dedicati alle pulizie personali, "correre" era la parola d'ordine.

Tutti i miei spostamenti erano dettati da una sensazione che non avevo mai provato, stava davvero accadendo tutto ciò? In camerata si parlava ad alta voce, non ci preoccupavamo di nulla, ancor meno dell'assistente che fino il giorno prima ci avrebbe punito per molto meno. Ci si muoveva in tutta autonomia, il sorriso e la felicità si leggevano sul viso di noi tutti. Indossai la divisa di cordellino, presi guanti, il basco, emi indirizzai verso le scale. Prima di uscire dalla camerata, mi fermai, ebbi un attimo di esitazione, rivolsi un ultimo sguardo al mio letto e pensai a quanto mi aveva protetto e accolto durante le notti, spesso, fredde. Conosceva tutti i miei più reconditi segreti, aveva ascoltato le mie preghiere, le mie imprecazioni e finanche delle mie reiterate lacrime si era bagnato (arrivai a Resina che avevo appena otto anni), poi girate le spalle scappai verso la nuova vita che mi attendeva fuori da quelle mura. Pensavo alla libertà fanciullesca che mi ero persa perché chiuso lì dentro.

A ondate, alcuni di noi raggiunsero il refettorio per consumare quella che sarebbe stata la nostra ultima colazione "borbonica".

Usciti in cortile, si formarono diversi gruppetti, mi parve di vedere qualcuno dei grandi fumare, ma forse mi sbagliai (fino la sera prima era vietatissimo). Quando don Sessa, il Consigliere di quell'ultimo anno, diede fiato al fischiello, in un batter d'occhio ci inquadrammo, per classi, com'eravamo abituati a fare tutte le mattine. A un suo comando, i ragazzi più grandi si avviarono in armeria per ritirare giberne, spallacci, cinturoni (li ricorderete sicuramente, erano in pellame bianco) e l'epico moschetto Carcano 91/38 (volentieri mi soffermerei a parlarne ma perderei la matassa del discorso, magari in altra occasione). I ragazzi che formavano il gruppo dei tamburini, si dotarono dei loro strumenti rullanti sulle cui membrane avevano usato tante altre volte le bacchette. Quella squadra, contrariamente a tutti gli altri, indossava uno strano copricapo, non lo avevo mai visto, si chiama fez. E' un cappuccio in feltro rosso al quale è cucito un cordoncino che termina con un pompon blu (è il copricapo che, gli Zuavi, nella guerra di Crimea, offrirono ai bersaglieri italiani per il valore dimostrato).

Pronti per la nostra ultima sfilata, ai primi colpi dettati dai tamburi, iniziammo il movimento. Allineati e coperti, marciando all'unisono, entrammo nel cortile e lo percorremmo due volte per schierarci frontalmente agli ospiti sistemati sui gradini della mitica scalinata, a cavea convessa, in pietra lavica.

Suddivisi in quattro plotoni, in ordine di altezza, dai più alti ai più bassi attendemmo, sulla posizione di attenti, che entrasse il Tricolore. In quel silenzio, lo scandire di due ordini, in successione, si udirono chiaramente: <<**Allievi ah ttènti**, e subito dopo, **presentat arm**>>.

Il picchetto bandiera con l'alfiere scortato da due allievi, sfilò tra le due ali formate dagli ospiti, da un lato e lo schieramento. Raggiunta la posizione di testa nella formazione, rimanemmo in attesa del grande momento. Le massime autorità militari e gli ospiti, dall'alto di quella scalinata, ci osservavano, suppongo, con sentimenti che viaggiavano tra l'emozione e l'orgoglio. Il Comandante della Regione Militare Meridionale Generale di C. A. Grignani, il Generale Antonio Gualano, in compagnia

di altri ufficiali dello Stato Maggiore, erano in prima fila. Tra gli ospiti c'era il Rettore dei Salesiani che unitamente al Direttore dell'Istituto, don Cerra, rappresentavano il clero. Anche gli insegnanti e alcune suore Figlie di Maria Ausiliatrice (quest'ultime si erano occupate di noi riguardo al cibo e alla pulizia della biancheria) non si persero quell'occasione. Infine, in ultimo, ma non ultimi, alcune mamme e parenti colsero di buon grado l'invito. Quella fu l'ultima volta che, nei propri figli, videro riflessa l'immagine e il ricordo dei loro mariti.

Improvvisi due squilli di tromba fecero scendere un silenzio quasi irreali: <<**Ammaina bandiera**>>, scandì la voce fuori campo, e immediatamente partirono le note dell'inno di Mameli che la accompagnò in quell'ultima discesa dall'argenteo pennone. Il gesto, volutamente fu rallentato sembrava come se il Tricolore non avesse voluto abbandonare quelle drizze per uscire dalla scena. Per liberarlo dal cavo d'acciaio, si adoperarono due allievi che raccolto, lo piegarono con molta cura e lo portarono via. Un'accelerazione, improvvisa, dei battiti cardiaci mi provocò un fremito che scese lungo la schiena, immagino che quella sensazione appartenesse a ognuno degli astanti. La cerimonia che ormai volgeva al termine ebbe un'ultima impennata quando il Generale Antonio Gualano prese la parola. Dai documenti originali del tempo, che mi vengono in aiuto, vi trascrivo in sintesi la sua allocuzione: <<**Cari allievi, da domani il vissuto di Villa Favorita sarà solo un ricordo ma sono certo che, ciò che rimarrà sempre nella vostra mente, sarà il colore rosso-giallo di questa villa che vi ha ospitato**>>. Elogiò l'immane compito assunto dall'ONAOMCE che, nei tredici anni di attività, si era fatta carico di quei ragazzi orfani. Apprezzò il compito di educatori dei Salesiani, dei professori e per tutti quelli che si occuparono del benessere di noi giovani appartenenti a una stirpe di rampolli, per fortuna, antica.

Il deflusso da quel cortile non fu un arrivederci, ma un vero e proprio addio. Al civico 291 di Corso Ercolano, il sipario era sceso definitivamente. Dimenticavo di dirvi una cosa che per qualcuno potrebbe non significare nulla ma, non per me: l'uniforme in cordellino che indossavamo solo in particolari occasioni e che "copiava" quella indossata dai nostri papà, ce la lasciarono in dote.



particolari occasioni e che "copiava" quella indossata dai nostri papà, ce la lasciarono in dote.

Villa Favorita, tuttavia, non chiuse in assoluto le sue porte giacché l'Esercito, il 28 settembre dello stesso anno, ne prese possesso insediando una sua Compagnia. Nel 1968, poi, il 10° Battaglione mobile Campania della Polizia Militare (oggi Carabinieri), utilizzò la struttura come sede di Comando di Stazione. Dieci anni dopo, nel 1978, il Ministero di Grazia e Giustizia insediò la Scuola di Formazione e Aggiornamento della Polizia Penitenziaria.

Le sue secolari vicende non son terminate, tant'è che molti di noi ex allievi non l'abbiamo mai dimenticata e ci siamo ripresentati bussando a quel monumentale portale: <<Tremate, tremate, quei ragazzini siam tornati!>>. Così, nel mese di maggio del 2010 quel portone si è riaperto per molti di noi.

I fatti narrati, riguardanti quel giorno d'estate, sono frutto della mia memoria, che ancora oggi conservo gelosamente. Lasciate che mi compiaccia nel pensare che, unanimemente, tutti noi ex onomcini urlassimo: <<NOI C'ERAVAMO!>>

Ex allievo Guido Boccadifuoco (1964/1966)

Era de maggio

I VIALI DELLA FAVORITA.

Era de maggio è il titolo di una poesia del celebre poeta napoletano Salvatore di Giacomo, che musicata da Mario Costa, è considerata una delle più belle canzoni di sempre. A Maggio i viali e il parco della Favorita si vestivano a festa, era il mese in cui l'eccitazione dei collegiali diventava incontenibile. I percorsi, che circondavano il campo di gioco, erano un belvedere adornati da oleandri giganti in fiore a macchie rosse, e bianche. Essi solevano affacciarsi sulle pietre limitatrici dei percorsi, quasi a chiedere rispetto e attenzione.

Dal resto della vegetazione, spuntavano steli di glicini, peonie e calle bagnate di rugiada mattutina. Le tante essenze floreali vagavano libere nell'aria, pura delizia per l'olfatto di chi passeggiava o cercava l'ombra, mentre, gli schiamazzi dei collegiali, zittivano il vociare dei floricultori delle serre di garofani confinanti, intenti a dividere per colore i boccioli per la vendita nei mercatini della città. In fondo ad uno dei due viali principali si ergeva una voliera dalle cromature giallo e ruggine simili a quelle della villa: era la dimora di fagiani, tortore, pappagalli e anche di altre specie che, in un tripudio di cinguettii, mostravano tutta la loro ilarità.

Nei pressi era posizionata una vasca in cemento che, tempo addietro, ospitava capioni ed anguille. A maggio si ripetevano nel campo di gioco le sfide previste dei campionati di calcio dell'istituto. I nomi dei calciatori venivano ripetuti dai tifosissimi collegiali che assistevano agli incontri. Nel periodo di mia permanenza, ricordo quelli dei portieri Maggio, Mendella, Morroni, Ammirati, dei difensori Grasso, Musarella, Grossi, Bedini, Mussato, in mediana e a centrocampo Mezzetti, Manduca, Bianciardi, e in attacco il bomber Gianfranco Colonna. L'arbitro, chiamato a sovrintendere alle dispute era Don Alfano, con le mani sempre occupate nelle sue corse, a sorreggere i lembi dell'abito talare.

Quando il sacerdote stanchissimo si fermava per riprendere fiato, lasciava l'incarico ad una terna arbitrale di tutto rispetto: Franco Merlanghi, coadiuvato dai due instancabili guardalinee: Giuri e Sarcinella. La domenica alcuni diffusori acustici erano soliti irradiare sul parco musiche e canzoni provenienti dall'impianto di amplificazione posizionato in Direzione. I pezzi erano incisi su vinili a 33,45 e 78 giri ed opportunamente selezionati dall'allievo Bruno Maggio. Era quella un po' la nostra prima discoteca... Nel periodo in cui i Beatles lanciavano il loro primo successo "*Please Please me*" noi si rispondeva con le arie di marce militari.

La venuta di Don Alfano, aggiornò i cataloghi con nuovi pezzi e con cantanti più in voga tra i quali Harry Belafonte, Petula Clark, Paul Anka e i Platters. Con l'atmosfera maggiolina, i passeri nostrani avevano completato la nidificazione e, come per l'albero della cuccagna, qualche amico buontempone si arrampicava lesto sui rami delle querce per asportare dal nido le freschissime uova dei volatili indispettiti, rischiando anche l'osso del collo. Lo starnazzare delle ochette spostava l'attenzione sul piccolo laghetto dove erano oggetto di una inconsueta gara di tiro a segno; questo bastava, per indurre il buon Don Alessandro Pentecoste, primo confessore del collegio (autore del libro best seller *Ragazzi della Resistenza*), a sollevare gli occhi dal breviario e porre fine all'intento perverso dei monelli. Se l'operazione richiedeva un'urgenza, il sacerdote, chiamava in soccorso il sig. Farina che, prontamente, chiudeva lo spaccio di cancelleria e gelati per correre in suo aiuto. Non erano solo quelli i giochi bizzarri che vedevano come vittime gli animali, ricordo

bene anche quello “dell’acchiappa pavoni”, che, aveva come sadico obiettivo, l’asportazione delle coloratissime penne dalle” ruote posteriori” dell’animale per farne un trofeo o ricavarne qualcosa dalla vendita al mercato nero in refettorio.

Nei pressi gareggiavano gli assidui amanti di ping-pong; l’ordine delle partite dei giocatori, era determinato da coloro che, con il “liberi tutti” dato dal consigliere, con una frenetica corsa, giungevano per primi ad occupare fisicamente tavoli, palline e racchette. Nella parte antistante il boschetto, era sistemata alla meglio una rete per la pallavolo; lo sterrato nei pressi fungeva invece da bocciodromo; un’area prive’ alla quale spesso si affacciavano alcune curiose caprette stanziali nel bosco. Sotto il grande scalone, che ci ospitava la domenica per l’Alzabandiera, alcune strisce bianche delimitavano il campo da tennis riservato generalmente a chi poteva all’epoca permettersi una *Maxima torneo*. Era quello un campo multifunzione adattabile, con i dovuti accorgimenti, anche alla pallacanestro.



Non mancavano i fanciulli che si rincorrevano sui pattini a rotelle spesso vittime di fantastiche e dolorose cadute; un divertimento puro per coloro che osservavano la scena divertiti dal muretto posto tra il campo di calcio e le due palme giganti. La Croce Rossa, della premiata ditta Farina & co. si ripeteva, raggiungendo

gli infortunati munita di tintura di iodio cerotti e garza. Nei viali attornati da un comprensibile capannello veniva distribuita la posta; la stessa non certo aveva segreti per i superiori, la privacy diventò d’obbligo solo tempo dopo. Pur tuttavia, se non si riceveva la corrispondenza, quei viali raccoglievano i nostri momenti tristi, specialmente quelli che vincevano l’orgoglio di non far mai trasparire la terribile nostalgia di casa. I viali erano il luogo dove prendevano corpo i saggi ginnici, manifestazioni che si proponevano nelle occasioni importanti sotto gli occhi di autorità e famigliari. Una selezione ed un breve addestramento, decidevano ruoli e compiti operativi. Il corteo si apriva col mazziere seguito dai tamburini, dietro ai quali si muoveva il picchetto che “protegeva” ed onorava la bandiera del collegio; a seguire il plotone organizzato in ordine per altezza decrescente. Il professor Marotta, insegnante di educazione fisica, fresco dell’Accademia della Nunziatella, preparava le manovre nei minimi dettagli aggiungendo, di volta in volta, significative varianti.

Ricordo, che quando giungeva al collegio da Napoli, veniva anticipato dal rombo inconfondibile della sua potente moto Guzzi rossa. La sagoma del professore, spesso era chiusa nel suo inconfondibile impermeabile, tutto stile “*Cattivi dei westerns di Sergio Leone*, dal quale svettava la sua chioma ben curata che l’insegnante amava affidare al vento e all’umore del momento. Egli, rammento, imbracciava il megafono e con la voce alta rauca di fumo e pretendeva subito, anche a malo modo, ascolto, attenzione, allineamento e disciplina. Nell’occasione, giberne, mazze e tamburi, fucili “decaricatorizzati” lasciavano deposito e naftalina per completare l’abbigliamento regale delle nostre divise.

Lo stridente ed acuto sibilo di un fischietto metteva fine comunque a quella strana poesia; corse, scompiglio, sistemazione dei palloni e scarpette in palestra e ricomposizione della divisa prima

che, un secondo fischio, decretasse, in un silenzio assoluto, lo schieramento previsto dei ragazzi e recarsi allo studio. Come tanti piccoli conventuali, all'ingresso dell'aula, l'assistente laico ci prendeva in carico. Una campanellina avvertiva la truppa stanca che, dopo la ricreazione, era giunto il momento di dedicarsi, alle lezioni. Si tiravano fuori libri e quaderni e con noi anche l'assistente che preparava il registro delle note sul quale registrava ogni nostra pur semplice mancanza comportamentale. L'assegnazione dei "voti" partiva da un bel 10 al quale un segno meno assegnato dopo ogni rilievo disciplinare lo scalava drasticamente.

Con una valutazione finale pari a un 9 e mezzo si finiva settimanalmente a fornire le dovute spiegazioni durante un incontro non semplice con il consigliere.... Prima di sedersi e tuffarsi sui libri, la mente ripercorreva quegli attimi appena trascorsi di salubre libertà assaporata e abbandonata nei cortili. Un'ultima brevissima sbirciata alle rondini che si rincorrevano rumoreggiando festose dietro le vetrate dei balconi, sempre più padrone assolute del cielo azzurro e dell'aria dolce della primavera.

Dentro era inverno, fuori ... maggio.

Pino D'Alessandro

P.S.

I viali della Favorita oggi non esistono più. Rovi, intemperie, incuria e la stoltezza dell'uomo li hanno distrutti. Non c'è maniera alcuna di intravedere una se pur minima traccia, eppure, essi, furono testimoni della nostra straordinaria giovinezza e sede di incontri importanti con autorevoli personaggi storici, alcuni accertati, altri accreditate dalle leggende legate con la nostra villa. Ne vogliamo ricordare alcune : Carolina , Re Ferdinando di Borbone e Papa Pio IX°, Paolina Bonaparte e Gioacchino Murat, Leopoldo erede al trono del regno Austro- Ungarico, Sir Williams e Lady Hamilton, Ferdinando II° e Leopoldo di Borbone, il pittore P. Hackert, i cadetti della Real Accademia Marina Borbonica ,il ministro della marina Jhon Acton ,il Kedivè' d'Egitto e il lungo stuolo delle sue concubine ed ancora ,W. Goethe e Gabriele d'Annunzio..... chissà cosa avrebbero commentato tutti loro oggi, nell'osservare lo stato generale di quella che senza ombra di dubbio ricordavano essere stata la più bella villa del Miglio d'oro.



Raduno ex-allievi

Phoenix in collaborazione con il Coordinamento ex Allievi per la ricorrenza del 70° Anniversario dall'apertura del Collegio di Villa Favorita ha organizzato ad Ercolano il suo il 6° Raduno Nazionale. L'evento, si svolgerà dal 28 al 30 Settembre 2023, e vedrà come sempre con la partecipazione degli ex allievi quella di ospiti ed autorità. Il programma, prevede, tra l'altro, l'ingresso alla Villa Favorita limitatamente all'area antistante lo scalone e la visita, nella giornata del 29, alla Reggia di Caserta (in alternativa quella degli scavi di Ercolano). La struttura alberghiera scelta per l'incontro sarà quella dell'Hotel Poseidon di Torre de Greco nella quale sabato 30 Settembre il Pranzo di Gala di chiuderà l'evento. Tra gli ospiti che hanno assicurato la loro presenza vi saranno quella del Ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano, il Presidente Ente Ville Vesuviane, del Presidente dell'Onaomce nonché quella di alcuni Funzionari della Soprintendenza alle Belle Arti e Cultura

Programma Incontro Ex allievi 28-30 Settembre

28 settembre 2023

-Arrivo in albergo e serata con cena e animazione

29 settembre

-Partenza ore 9,30 per Reggia di Caserta/ Scavi di Ercolano

-Pranzo in luogo da definire in base ai tempi della visita, tra le ipotesi pranzo al sacco o Ristorante a Caserta

-Ore 18-20 rientro in albergo e Assemblea Ordinaria dei soci di Phoenix.

-Ore 20,30 Cena in albergo con animazione.

30 Settembre

-Ore 10,00 Visita Villa Favorita area antistante scalone, saluto del Presidente dell'Onaomce

-a seguire: Aperitivo presso le scuderie di Villa Favorita, distribuzione gadget ricordo

. Pranzo di Gala presso Albergo Poseidon

Note

All'arrivo per chi pernotta in albergo sarà distribuita brochure con badge nominativi programma e ordine del giorno Assemblea Ordinaria. Per gli altri la distribuzione avverrà presso le scuderie o comunque dove sarà offerto il rinfresco.

Sarebbe auspicabile e particolarmente gradita la partecipazione all'evento indossando la cravatta ufficiale degli ex allievi (foulard per le ex allieve)

Ai primi di settembre sarà nostra cura contattare i partecipanti per informare dettagliatamente circa l'anticipo cauzionale previsto dall'albergo.

Un caro saluto a tutti

Coordinamento ex Allievi Villa Favorita e Associazione Phoenix

La leggenda del corallo

La leggenda del corallo rosso di Torre del Greco

Corallo, termine prezioso, le cui origini sono legate ad antiche leggende, come quella tramandata da Ovidio, poeta e letterato latino, in cui si narra un incontro cruento, avvenuto in mare, tra Medusa e Perseo, figlio di Zeus, conclusosi con la recisione del capo della mitica donna, nota per avere nei capelli un cespuglio di serpenti e di possedere la capacità pietrificante di tutto ciò che osservasse.

Alla fine dell'epilogo drammatico il liquido sanguigno di Medusa venne a contatto con la schiuma del mare cristallizzandosi, colorando le alghe di rosso e trasformandole in un composto nuovo chiamato, appunto, *corallo*. Alcuni ritrovamenti, risalenti all'età preistorica, confermano che questa pietra, considerata già oggetto prezioso, era utilizzata per coniare particolari monili grezzi. I romani usavano le sue polveri come medicinale per curare crisi epilettiche, incubi e dolori della dentizione dei bambini.

Nel Medioevo al *corallo* furono riconosciute proprietà esoteriche come quelle di tenere lontano gli infanti dal demonio. Intorno al 1400 alcuni pescatori del golfo partenopeo cominciarono a prelevare dai fondali marini tale pietra dura e ne realizzarono oggetti sacri, gioielli, manufatti da destinare alle corti italiane e spagnole. La città marinara che più si distinse in questo particolare commercio fu proprio Torre del Greco, all'epoca solo un piccolo borgo alle falde del Vesuvio.

Per questa particolare pesca si trasformarono le strutture delle navi chiamate, appunto, coralline. Con le "coralline" si raggiunsero i mari della Corsica, della Sardegna, della Sicilia, dell'Algeria e della Tunisia, dove si immaginava di trovare la preziosa "spugna d'oro" del Mediterraneo. A Torre del Greco, (città che deve il suo nome Torre al maniero costruito da Federico II° per combattere i saraceni e, *Greco* per il vitigno particolare coltivato sulle colline), si pescava l'alga rossa i cui artigiani cercavano comunque di migliorarne nel continuo le peculiarità.

Il gap, definitivamente, venne colmato da Paolo Bartolomeo Martin, da Marsiglia, uomo esperto nella incisione e nella lavorazione della pietra. Il francese aveva imparato tale l'arte lavorando in alcuni laboratori della sua città d'origine dalla quale fuggì con il precipitare degli eventi conseguenti alla Rivoluzione francese.

Martin, dopo essere approdato in molti lidi (Genova), giunse a Torre del Greco dove venne ben accolto dalla gente del luogo, che apprezzò molto la sua arte. A Lui, riconosciuto come Il *Marsigliese* " ; venne affidata la gestione di un primo importante laboratorio che diede vita ad una prolifica produzione di preziosissimi manufatti conosciuti più propriamente come " *cammei* ", (oggetti sottoposti ad una particolare incisione, appunto, su pietra o su conchiglia). Torre del Greco diventò ben presto un centro produttivo di primordine e il *Marsigliese*, innamoratosi di una bellissima popolana locale decise di fermarsi in loco per sempre.

Nel 1805 Martin chiese a Re Ferdinando IV° di Borbone (che forse nel periodo stazionava presso la nostra vicina Villa Favorita) l'autorizzazione ad aprire nella città campana la prima fabbrica di coralli al mondo, alla quale, ben presto, fece seguito la Scuola dell'Incisione del Corallo e del Disegno artistico industriale. Oggi la città è riconosciuta un po' come la capitale mondiale del corallo", un primato che conserva con orgoglio. La storia del corallo torrese è stata anche ricor-

data con l'emissione la parte di Poste Italiane di un francobollo nell'anno 2010. Un francobollo che molti hanno utilizzato anche in occasione di un'altra importante emissione, quella del timbro postale primo giorno, voluta per ricordare il sessantesimo anniversario dell'apertura della Villa (anno 2013).

Nel 2019, in occasione di un incontro a Napoli, alcuni ex allievi hanno avuto modo di visitare uno dei tanti laboratori dove il bellissimo manufatto veniva modellato, esposto e venduto. Hanno avuto maniera così di soddisfare la propria curiosità e di acquistare per le loro gentili signore splendide rarità e con esse il piacere di conservare un ricordo importante, un frammento di leggenda, un ritaglio di magia, un pezzo unico di storia.

Pino D'Alessandro

Giacomo Leopardi, Le Ginestre e Torre del Greco.

A Torre del Greco il grande Poeta italiano trascorse l'ultimo anno della sua vita. Ivi si trasferì, nel 1833 unitamente al carissimo e fidato amico partenopeo: Antonio Ranieri, anch'egli letterato con il quale aveva già condiviso un precedente soggiorno a Firenze.

Tale sistemazione si rese necessaria a causa delle precarie condizioni di salute in cui versava il poeta. Un importante consulto medico, di fatti, consigliava per la salubrità climatica l'area ubicata alle pendici del Vesuvio. Leopardi e Ranieri soggiornarono ospiti della villa di Giuseppe Ferrigni, Senatore del Regno nonché cognato di Ranieri. Qui i due vissero insieme a Paolina, sorella di Antonio, che si occupò costantemente del suo stato di salute. La famiglia Ferrigni si adoperò per ospitarlo nel modo migliore. La sua stanza fu ristrutturata ed arredata con nuovi mobili creati per il poeta da raffinati artigiani napoletani.



Fu assunto per l'occasione fin anche un cuoco che si occupasse del poeta durante tutta la giornata. Pare, infatti, che Leopardi non conoscesse orari canonici e che privilegiasse alcuni vizi particolari in cucina; si narra infatti che fosse solito apprezzare, ed anche in abbondanza, dolci e pietanze fritte. La villa era situata in una posizione panoramica a dir poco straordinaria in quanto dominata da un lato dal grande cono vesuviano e dall'altro dal Golfo di Napoli.

Dalla villa infatti si potevano scorgere sin anche le isole di Capri e Ischia e tutta la costiera sorrentina. In questa verdissima campagna ancora oggi ci sono tantissimi fiori tra i quali quelli che ispirarono il poeta. Il clima mite, così come il calore umano dei suoi abitanti, si rilevarono ottime medicine per ritemperarlo. Il periodo trascorso a Torre del Greco infatti gli rese meno amaro l'ultima parte della sua vita. Ivi trovò grazie ai meravigliosi paesaggi, come già detto, l'ispirazione per concepire alcuni dei suoi canti più illuminati quali: il Tramonto della Luna e La Ginestra (Il fiore del deserto,) ode composta nel 1836 e col cui nome oggi viene ricordata la villa stessa. Successivamente il poeta si trasferì a Napoli, anch'essa città da lui molto amata, tant'è che nella corrispondenza col padre dichiarava, come Torre del Greco, essere il toccasana per la sua salute.

A Napoli amò girare per le sue stradine, perdersi tra la gente, godere dei suoi profumi e apprezzarne alcuni piaceri culinari tipici quali le sfogliatelle appena sfornate. Napoli e Torre del Greco rappresentarono purtroppo per il poeta il canto del cigno. Nella città partenopea poco dopo si spense. Venne sepolto anche lì, nel Parco Vergiliano di Piedigrotta, nelle vicinanze di Mergellina, accanto alla tomba di un altro grande poeta latino: Virgilio, autore dell'Eneide, guida ispiratrice di Dante nella Divina Commedia, ricordato come Partenope, quale personaggio leggendario, legato alle origini e al destino della città.

Pino D'Alessandro

Blocco Notes

O.N.A.O.M.C.E

. Attivato il programma estivo delle vacanze delle famiglie dell'Opera. Quest'anno oltre a Formia e Gallipoli sono state proposte anche le località di Budoni in Sardegna. Per i diplomandi invece l'Isola di Fuerteventura nelle Canarie.

. 2 marzo 2023 Invio e mail del Presidente Mariantoni alla Soprintendenza alle Belle Arti e Cultura di Napoli per sollecitare l'autorizzazione all'accesso a Villa Favorita per il Raduno de settembre. Un grazie al Presidente Mariantoni e al Colonnello Forcigliano' per i contatti avuti con la Soprintendenza di Napoli.

Associazione Phoenix

.10/05/2023 Invio lettera alla soprintendenza per concordare sopralluogo Villa Favorita e la possibilità all'accesso in occasione del Raduno di settembre.

.26/06/2023. Incontro componenti Presidente Phoenix, rappresentanza ex allievi e Lina Luna con Presidente Ente Ville Vesuviane Dott. Gennaro Miranda, Dirigenti Soprintendenza per sopralluogo alla Casina Zezza Casina a Mare di Villa Favorita). Ottenuto nell'occasione autorizzazione all'ingresso compatibilmente all'area scalone e quella prospiciente ex campo di gioco.

.7/07/2023. Il Presidente e una delegazione di ex Allievi incontrano a Villa Favorita il Ministro della Cultura e le massime autorità della Soprintendenza alle belle Arti e Cultura. Per l'occasione viene offerta al ministro una pergamena della villa di fine 700. Nell'occasione si fa menzione dell'incontro di settembre al quale ha fatto seguito il desiderio del Ministro ad essere presente. (Chiederemo a breve conferma) Certa la presenza del Dott. Miranda Presidente Ente Ville e dei funzionari della Soprintendenza e dei Dirigenti dell'Oper



